Anno XXXIII N 5 — Udine Mercoledì 5 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La Pedemontana a scartamento normale.

Il referendum.

Da qualche tempo non se ne udiva quasi più parlare; ma l'idea propugnata da quanti gli interessi della Piccola Patria hanno a cuore, fruttificava in silenzio. Ed ecco che il Comitato provvisorio pro Pedemontana ha diramato ai sindaci di tutti i comuni montani e pedemontani che si trovano nella vasta zona da Sacile a Pinzano, la seguente circolare, affinchè le adesioni non si limitino ad essere semplici espressioni verbali del momento, ma divengano impegno formale di aiuto continuativo e concorde:

Maniago li 3 Gennaio 1910.

Ill.mo Signor Sindaco,

Il Comitato provvisorio pro Pedemontana a **scartamento normale,** vista l'unanime adesione al referendum popolare, ha deciso di non indugiar oltre per la raccolta delle firme, per dimostrare così al Governo del Re, quali siano i **veri bisogni ferroviari** della vasta e trascurata regione montana e pedemontana che si estende da Sacile a Pinzano, *prima che vengano fatte concessioni o presi provvedimenti.* Questi sarebbero di danno perpetuo ed irrimediabile per i nostri paesi, che alla ferrovia non possono dare se non un *larghissimo* contributo di *merci* cosidette *povere* (legname, pietre, calci, cementi, laterizi, frutta ecc.) le quali per il loro gran peso in confronto del poco valore, *non potrebbero tollerare i costosi trasporti, che si avrebbero di necessità collo scartamento ridotto*; laonde, se l'ultimo fosse adottato, sarebbe tolta per sempre ogni speranza di vedere sfruttare queste uniche importantissime e naturali risorse, le quali invece, **collo scartamento normale,** potrebbero svilupparsi in tutta la loro potenzialità, portando benessere, ricchezza, prosperità e salute fra queste forti e volonterose popolazioni, ora purtroppo costrette a provvedere alle prime necessità della vita quasi unicamente con la dannosa emigrazione temporanea.

Si fa poi notare alla S. V. Ill.ma, che, col progetto della Veneta per **lo scartamento ridotto,** il sussidio governativo massimo annuo per chilometro non sarebbe che di lire tremila, mentre per lo **scartamento normale** *sarebbe di lire ottomila annue per chilometro.*

Per cui se i sette milioni di spesa di costruzione preventivati dalla Veneta per lo scartamento ridotto, diventassero quattordici per lo scartamento normale, i comuni non pagherebbero un centesimo di più della quota già fissata dal progetto della Veneta, *essendo il sussidio chilometrico annuo dello Stato per lo scartamento normale, quasi triplo di quello dello scartamento ridotto.*

La ferrovia Pedemontana **a scartamento normale** Sacile-Pinzano dalle più alte autorità e competenze militari, fu già dichiarata come indispensabile per la difesa del Friuli e quindi della Patria intera; per cui, per il doppio interesse patriottico-nazionale e regionale, maggiormente incombe il dovere di non trascurare nessuna delle pratiche che possano condurre all'attuazione della grande idea, e fra tutte principalmente quella così dimostrativa ed incontrastabile di un referendum popolare.

Il Comitato provvisorio ha fissato in lire sei la quota di ciascun Comune per provvedere alla spesa delle schede per la sottoscrizione, ed alla loro legatura in tre volumi, che, come petizione plebiscitaria delle nostre regioni, saranno inviati a S. M. il Re.

I versamenti delle quote vanno fatti entro la settimana al Dott. Gino Zanardini in Maniago.

Il Comitato provvisorio

pro Pedemontana a scartamento normale

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Rinnoviamo le nostre Scuole

Tutti i veri amici della scuola dovrebbero conoscere il discorso tenuto a Padova da Luigi Luzzatti, dal titolo «I progressi della scienza e la decadenza della scuola Italiana» nel quale sono ripetute certe verità crude e dolorose; e posta, in raffronto l'Italia con le altre Nazioni, vi si fa manifesta l'inferiorità sua in fatto di istruzione popolare.

Come ben disse il grande economista, «la scuola primaria italiana non lascia un'impronta efficace negli animi degli alunni i quali disimparano ben presto a leggere, a scrivere e a far di conto».

Che ciò avvenga proprio, ognuno può facilmente accertare ed anche chi scrive, avendo impartito qualche lezione in una scuola per emigranti, ebbe campo di osservare come giovanetti licenziati da pochi anni dalle scuole si trovavano imbarazzati a stendere un compitino dal tema semplicissimo e quelle poche righe, ch'eran riusciti a vergare, erano tanto infarcite di spropositi, da renderne senz'altro impossibile la correzione. Così pure riesciva ad essi difficoltoso svolgere un problema riguardante le nozioni più semplici della geometria e del sistema metrico decimale. E dire che questi operai assumono poi lavori, di cui non si trovano in grado di far da soli i necessari calcoli e devono rimettersi per la liquidazione ad intromettitori talvolta poco onesti!...

Nella quasi totalità dei Comuni rurali l'istruzione obbligatoria si limita alla III.a classe elementare; e ciò è ben poco, sia per la piccola parte di programma svolto, sia perchè la scuola termina proprio quando la mente del fanciullo incomincia a svegliarsi, a rendersi più duttile e pronta ad apprendere. Riescirebbe necessario che tutti i Comuni in fatto di scuola si trovassero allo stesso grado, non essendo certo bella cosa che l'istruzione elementare superiore possa essere soltanto usufruita da chi ha la fortuna di abitare in un paese ove il corso è completo.

Conosco genitori che, recandosi all'estero nella buona stagione, conducono seco i figliuoli per far loro frequentare le scuole del luogo; non avrebbero perciò ragione gli stranieri di vantarsi che gli Italiani, non avendo scuole sufficienti in patria, devono valersi di quelle estere?. Non è certamente in quest'ultime che i giovani emigranti potranno meglio apprendere la lingua italiana, la geografia e la storia del loro paese, l'amor di patria. . . . . Non dovrebbe ciò servire di censura al nostro governo, che in fatto di istruzione popolare procede con passi di lumaca?

* * *

Prima di chiudere voglio citare uno dei più importanti periodi del discorso Luzzatti.

«Una scuola senza educazione, una scuola senza ideali di moralità e di patriottismo è priva del suo vital nutrimento». Vorrei rendermi convinto che la nostra scuola popolare non si trovi in linea generale in sì infelici condizioni e che solo in determinate circostanze di tempo o di luogo, cioè in via di eccezione, si siano riscontrati tali caratteri di decadenza. Ma il mio spirito pessimista e l'osservazione dei fatti giornalieri mi insinuano il dubbio che quei difetti esistano realmente così da reclamare rapidi ed energici provvedimenti per rinnovare le nostre scuole.

Sento ad esempio, giovanetti rivolgere ai loro genitori parolaccie riprovevoli, vedo altri fermi a giuocare per le vie, fare sberleffi alle persone che li ammoniscono a rincasare; sento infine proprietari lagnarsi che i loro frutteti durante le vacanze scolastiche sono devastati...

Da qui le solite lamentele:

— Ma dunque nella scuola si tollerano monellerie e vandalismi?

— Perchè i signori maestri non sanno frenare i cattivi istinti dei loro alunni?

A poco invero gioverebbe elevare il limite di coltura del popolo, se contemporaneamente non si pensasse a sviluppare le buone qualità dell'anime. *U. F.*

Resutta 2-1-1910.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Sempre a proposito d'una nuova strada

2. — Il corrispondente del *Paese* è ritornato alla carica; e noi che credevamo la faccenda bell'è terminata, gli dobbiamo per cortesia due parole di risposta.

Anzitutto, apprendiamo con vero piacere come egli riconosca che non era obbligo dell'Autorità Militare il costruire la strada della caserma. Resta dunque inteso che tale lavoro non sarebbe spettato nè al Comune, nè all'Autorità Militare: a chi dunque spettava? Il corrispondente del *Paese* non lo dice; e noi siamo costretti a pregarlo di volerci illuminare completamente, e metter fuori il nome di questo fortunato o sfortunato mortale che avrebbe avuto l'obbligo di spendere danari in terreno *di proprietà comunale.* Speriamo che il corrispondente del *Paese* non ci rifiuterà questo favore.

Ancora maggior piacere ci fece la notizia che il lavatoio di Torre ha costato complessivamente non già L. 9192,69, come asserivamo noi ignorantemente; ma vale L. 5500. Veramente il verbale delle delibere consigliari è d'opinione un po' diversa da quella dell'egregio corrispondente del *Paese;* e si ostina a recare tutta intera la prima e non la seconda somma. Ma deve senza dubbio trattarsi di un madornale errore dell'impiegato che ha steso il verbale e che ha conglobato col costo del lavatoio, quello di altre spese che col lavatoio c'entravano come i cavoli a merenda. Sarà quindi opportuno che i preposti diano una buona lavata di capo all'impiegato, e facciano rettificare il verbale.

Ma purtroppo, non v'è rosa senza spine: ed i due piaceri suesposti ci sono amareggiati da un dispiacere solo, ma grosso. Il corrispondente del *Paese* ci ammonisce che la Giunta attuale ha fatto molto male a spendera «altre L. 60.000 in una Ca«serma provvisoria, senza alcun con«cetto tecnico per una futura ridu«zione, e procurando senza dubbio «un buon ritardo alla costruzione «della Caserma definitiva.» Nonostante tutta la nostra simpatia verso l'attuale Amministrazione comunale siamo costretti a confessare che le parole del *Paese* colpiscono in pieno; e che la Giunta ha commesso non uno ma una vera filza di errori. Anzitutto, se invece di affidare il progetto della Caserma provvisoria al geguere municipale, si fosse rivolta al corrispondente del *Paese,* avrebbe evitato di fare un fabbricato *senza alcun concetto tecnico.* E poi, che bisogno c'era di costruire la Caserma provvisoria? Se i 250 uomini ed altrettanti cavalli fossero stati alloggiati sotto gli alberi del giardino pubblico, le L. 60000 e più sarebbero state risparmiate e la Caserma definitiva sarebbe sorta in un fiat. E' bensì vero che difficilmente il governo si sarebbe indotto a pagare per un alloggio così arieggiato, le L. 15 mila d'affitto all'anno che paga ora; e magari, accogliendo le proposte di qualche comune *Krumiro* avrebbe ritirato la truppa da Pordenone, facendolo rimanere a bocca asciutta dopo aver speso 100 mila lirette per il terreno della Caserma e relativa Piazza d'armi... Ma che importa tutto ciò? La Giunta avrebbe avuto l'approvazione del corrispondente del *Paese;* e tanto basta.

Pagagna

— Un po' di statistica.

La popolazione aumenta: questa «confortante» notizia la si desume da ognuna delle note statistiche che venite pubblicando e anche quelle per il nostro Comune ve lo confermerà in modo più che evidente. Figuratevi che nel 1909 i nati sommano a 123, i morti a 51: nel 1908, i nati furono 112, i morti 48. Dei 51 morti nel 1909, ben 23 si spensero sotto i sette anni.

Quì, come del resto in generale anche negli altri paesi, predominano i maschi: sui 112 nati del 1908, si ebbero 43 femmine contro 69 maschi; sui 123 del 1909, 58 femmine contro 65 maschi.

Anche nei matrimoni si verificò un aumento: nel 1908, se ne contrassero 26; nel 1909 salirono a 41.

— Il diffondersi della cultura.

Alla Biblioteca popolare — aperta al pubblico il 19 Dicembre 1909 — vennero richiesti in 12 giorni N. 457 libri da 339 persone.

Cividale

— Promozione.

L'egregio cav. dott. Clodomiro Rosati, R. Commissario distrettuale di Cividale e S. Pietro, è stato promosso a sottoprefetto di Castelnuovo Garfagnana, Provincia di Massa Carrara. Già altra volta aveva avuto una tale promozione; ma la riffutò, perchè amante del nostro paese.

Aviano

Qualche altro particolare sul parricidio

4. Giais è un paesello che dista circa cinque chilometri dal capoluogo del Comune, a metà strada fra Aviano e Montereale, in collina: perciò la notizia del gravissimo efferrato delitto si sparse qui soltanto nella mattina di ieri, e non potei raccogliere che tardi e scarsi particolari.

La famiglia Polo Facchia è composta del padre e di parecchi fratelli, alcuni dei quali ammogliati: l'ucciso aveva moglie e tre figli, tutti vivevano però in casa. Ma per motivi d'interesse, in quella casa erano frequenti le discordie, i litigi; non soltanto fra il padre Giov. Battista e l'ucciso Pietro (i nomi della breve notizia mandatavi, furono scambiati) ma anche fra il padre e gli figli.

Il vecchio amava il vino. Anche domenica, egli era stato qui ad Aviano fino a sera e aveva visitato più osterie che non famiglie di amici. Giunse a casa poco dopo le sei. Cominciarono più tardi a bisticciarsi, e la cosa andò in lungo, con semplice scambio di parole. Passarono anche a vie di fatto; e fra i due seguì una colluttazione violenta, finchè il padre, brandito un coltello, lo immergeva per ben due volte nel petto del figlio. La prima lo feriva al costato destro; la seconda, la punta sciagurata ricercava il cuore, spaccandolo, sì che l'infelice colpito stramazzava cadavere!

Il parricida riprendeva quindi il triste ritorno ad Aviano e si presentava alla caserma dei carabinieri, come vi ho narrato. Fu dovuto medicare, all'ospedale, per alcune contusioni ch'egli disse aver ricevute nella esecranda lotta.

Il nostro pretore era assente, in regolare licenza; e si trovava qui per sostituirlo, il pretore di Maniago d.r Papa. Fu lui che telegrafò al Procuratore del Re di Pordenone le prime informazioni della tragedia e provvide per l'accesso sul luogo della commissione giudiziaria. E anche qui altre assenze: quelle del dott. Luigi Longo del nostro comune e del dott. Schenardi del comune più vicino, vale a dire di Budoia. Perciò furono chiamati ad accompagnare il dottor Papa per il reperto medico, il dottori Carafolli di Montereale e Giorgi di Marsure di Aviano.

La coltellata che fu causa immediata della subitanea morte, fu quella che spaccò il cuore dell'interfetto.

La costituzione di una nuova Banca

Ieri si è qui costituita una società anonima con lo scopo di negoziare sul credito, denominata *Banca Popolare di Aviano.*

La nuova Banca si è formata con un capitale di L. 50000 diviso in 500 azioni da L. 100, di cui furono già versati i sei decimi.

All'assemblea costituente di ieri, radunatasi in Roveredo in piano, per comodità di tutti i soci, parteciparono circa settanta dei cento e più sottoscrittori.

Esaurite le pratiche di legge, fu stipulato l'atto costitutivo davanti il Notaio D.r Ernesto Burini di Aviano.

La nuova Banca è un indice sicuro dell'incremento della nostra zona e noi auguriamo alla società anonima: *Banca popolare di Aviano,* quel buon esito che ha sortito la già esistente società in accomandita semplice: *Banca di Aviano.*

Tolmezzo

— Ubbriaco che spara colpi di rivoltella

4. — L'altra sera sulla pubblica via a Treppo Carnico, certo Giusto Zanier fu Simone d'anni 25 per futili motivi veniva a diverbio con alcuni suoi compagni. Ubbriaco e vedendosi impotente a reagire contro tutti, estrasse di tasca la rivoltella sparando alcuni colpi all'impazzata fortunatamente diretti contro le mura dell'abitato. Terrorizzati i compagni dell'atto minaccioso e insano si diedero tosto alla fuga.

Il fatto venne denunziato all'autorità giudiziaria.

Tarcento

— Un maestro che si fa onore.

Nella compagnia del 76 Alpini, qui di residenza vi sono diversi giovanotti analfabeti; il capitano co. cav. Pietro Ronchi, volendo provvedere per l'istruzione di quei giovanotti, si rivolse al corpo insegnante locale per avere un aiuto. Stante la deficienza di maestri, la cosa era un po' difficile; ma il sig. G. Bortoluzzi, maestro delle classi 5.a 6.a, sebbene molto occupato, (avendo anche la scuola serale di disegno), si offerse ad insegnare, anche ai nostri forti e bravi Alpini.

Tale sacrificio del proprio tempo merita una lode speciale al sig. G. Bortoluzzi; come la merita la buona idea dell'egregio capitano.

L'offelliere Gio. Batta Della Torre

morto improvvisamente.

4. Verso mezzogiorno di oggi morì improvvisamente il sig. Gio. Batta Della Torre conosciutissimo nella vostra città per aver esercito una rinomata offelleria in via Mercerie.

Egli si era da qualche tempo ritirato dal commercio e dimorava a Conegliano, dove aveva acquistata una Villa. Stava appunto per ritornare a casa, dopo fatti i suoi interessi a Tarcento; quando, giunto vicino all'osteria Bearzi, forse sentendosi male entrò e domandò un bicchiere d'acqua.

Gli venne subito portata, ma aveva appena varcata la soglia della porta dell'osteria, che stramazzò pesantemente al suolo.

Molti accorsero; si mandò per il medico; venne sollecitamente il dott. Montegnacco. Purtroppo, non potè che constatare il decesso.

Sacile

— Elargizione.

Il cav. Giuseppe Lacchin, nell'anniversario della morte del padre, elargì alla Congregazione di Carità L. 100.

— Il neo presidente della Federazione prov. magistrale

4 — Domenica il Consiglio direttivo della Federazione prov. magistrale — sezione dell'U. M. N, preso atto delle comunicazioni del presidente cessante sig. Fattorello, circa le condizioni poco liete in cui versa la Federazione, nominò presidente il direttore didattico delle nostre scuole sig. Giovanni Rapuzzi, affidandogli l'incarico speciale di studiare il modo di ridare un nuovo aspetto all'organizzazione.

— Figlio contro il padre.

Certo Rupolo Basilio di G. B. di Caneva, di anni 27, falegname, percosse, come aveva fatto altre volte per giustificati motivi, il vecchio padre procurandogli lesioni alla regione sottorbitale sinistra, guaribile in 7 giorni. Fu arestato.

Prata di Pordenone

— Una nuova società agraria.

(D. P). Anche in questo importante centro agricolo e industriale, è sorta da qualche tempo una Società Operaia di mutuo Soccorso. Il notevole numero di adesioni e l'interessamento e l'alacrità che dimostrano i preposti all'istituzione, porgono sicuro affidamento ch'essa avrà una vita prosperosa e duratura.

Una lode sincera va tributata all'egregio presidente Giobbe Brunetta e ai suoi colleghi del Consiglio per nobile iniziativa, che recando nel vecchio ambiente di Prata una corrente di modernità, mostrano di comprendere le pressanti esigenze dell'oggi e portano il paese a quel livello civile cui sono giunti ormai centri anche di minore importanza.

Intanto non possiamo a meno di spendere una parola per incitare la classe lavoratrice ad approfittare dell'importante istituzione, nella quale essa troverà più che la redenzione economica, il suo elevamento intellettuale e civile. Ed è appunto di quest'ultima che noi vorremmo si preocupasse in modo precipuo la Presidenza creando in seno alla nuova Società quelle istituzioni che possano rendere un tale fine più presto realizzabile: alludiamo a conferenze, scuole serali e festive di coltura generale e di disegno.

Talchè vorremmo si aggiungesse alla qualifica *di Mutuo Soccorso* l'altra *e Istruzione.*

La Presidenza dell'Operaia di Prata e i lavoratori di questa terra s'abbiano il nostro fervido augurio che la loro nobile impresa sia coronata da un completo successo; e quanti hanno a cuore il progresso materiale e morale del nostro popolo rispondano con entusiasmo all'appello che la Società Operaia ha fatto per la riuscita di quella *Pesca di Beneficenza* ch'è destinata a fornire il fondo necessario a far fronte alle prime necessità.

Ci permettiamo però di ricordare agli Operai che la forza di bastare a se stessi debbono ricercarla in sè stessi, e che perciò qualunque possa essere l'esito della festa Operaia che si ripromettono di fare, s'impone in questi primordi la necessità del sacrificio; essi ricordino che molte Consorelle dei nostri dintorni sono sorte su basi economiche incrollabili mercè la virtù dei loro soci che per un notevole periodo iniziale di tempo hanno saputo e voluto dare al loro Sodalizio un fondo di Cassa contribuendo con le rette mensili senza esigere il sussidio in caso di malattia.

Di questo sacrificio i soci avranno motivo da rallegrarsi in avvenire, quando la Società grazie alla sua solida Costituzione sarà in caso di corrispondere alle loro legittime aspettative.

Operai di Prata! il vostro motto sia: Providenza, fede e perseveranza.

L'Epifania.

Nei primi tempi del Cristianesimo, le due feste del Natale e dell'Epifania si celebravano nel medesimo giorno, cioè il 6 gennaio, finchè nell'anno 357 papa Liborio ne decretò lo sdoppiamento, fissando al 25 dicembre la celebrazione della nascita di Gesù ed al 6 gennaio l'apparizione dell'astro che dall'Oriente fino alla stalla di Betlemme guidò i re magi all'adorazione del neonato Salvatore. Lo stesso Papa fece anche edificare in Roma una basilica in cui dovevasi celebrare il Natale, o propriamente la basilica Liberia, che divenne poi Santa Maria Maggiore, nella quale il Pontefice officiava. In essa si conservano le reliquie della mangiatoia di Betlemme, consistente in cinque assicelle di legno, che oggi si espongono ancora sull'altare maggiore.

* * *

Si narra da taluni storici che la cerimonia del presepio ebbe origine in Inghilterra e in Germania nel X secolo, con la rappresentazione dei sacri misteri della natività di Gesù. In Italia, San Francesco d'Assisi riprodusse l'avvenimento della capanna di Betlemme nella foresta di Greccio.

Nel 1335 i domenicani di Milano composero un fastoso corteo dei Re Magi a cavallo, con molte specie di animali.

Nel museo di Cluny a Parigi vi sono due presepi napoletani, e ve ne sono anche nei musei, di Salsburg, di Vienna e di Norimberga. Ma ciò che è più originale, è la raccolta di presepi del banchiere Bavarese Sahmederer, che impiegò venti anni a metterla insieme, e la regalò poi nel 1892 al museo nazionale di Monaco. Ve ne sono molti della Sicilia e di Napoli, e uno che occupa sedici metri di lunghezza, rappresenta nello stesso tempo anche un mercato napoletano.

* * *

La festa dell'Epifania è intimamente connessa a quella del Natale e commemora in una volta l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù e l'evangelico episodio delle nozze di Canaan.

Veramente, non si sa se nella tradizione ecclesiastica, l'Epifania — voce greca che significa apparizione — celebri propriamente l'apparizione della stella meravigliosa che guidò i Magi pellegrini alla grotta di Betlemme, oppure simboleggi la comparsa dell'atteso ed invocato Messia. Fatto è che lo stesso insegnamento ecclesiastico ha, per lungo tempo, esitato sul significato della festa: non mancarono dottori che le attribuirono la commemorazione del battesimo di Gesù, cioè del giorno in cui, con l'abluzione nella sacra onda del Giordano, Giovanni attestava in lui alle turbe il vero figlio di Dio.

Secondo l'interpretazione cattolica, l'*apparizione* è, invero, testimoniata dai Magi, i quali erano i rappresentanti dei *gentili* — popoli che, secondo la scrittura, «erano assisi nelle tenebre e nelle ombre della morte» e ai quali Iddio, inviando la stella prenunziatrice significava volere egli essere non più il Dio dei Giudei ma di tutto il mondo.

In ogni modo, resta la leggenda dei tre Magi, documentata nei versetti di S. Matteo:

«... Vennero d'Oriente a Gerusalemme alcuni Magi, domandando.

«— Dov'è il re dei Giudei, testè nato? Abbiam veduto in Oriente la sua stella, e siam venuti ad adorarlo.

«A questa domanda, re Erode fu turbato, e con lui tutta la città di Gerusalemme. Adunati i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro ove dovesse nascere il Messia.

«Essi risposero:

«— A Betlemme di Giuda. Poichè sta scritto dal profeta: «Betlemme, terra di Giuda, tu non sei la minore delle città di Giuda poichè da te uscirà il capo che deve condurre il mio popolo di Israele».

«Allora Erode chiamati a sè in segreto i magi, s'informò da loro premurosamente del tempo in cui era loro apparsa la stella, e, mandandoli a Betlemme, disse loro:

«— Andate, assumete informazioni esatte sul fanciullo, e quando lo avete trovato fatemelo sapere, perchè anch'io mi rechi ad adorarlo.

«I magi partirono, e la stella che avevano veduto in Oriente li precedeva, finchè essa venne a fermarsi sul luogo ove era il fanciullo. Quando rividero la stella ebbero una gran gioia. Entrando nella casa trovarono il bambino con Maria, sua madre, e prosternandosi lo adorarono; poi, aperto il loro scrigno, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

* * *

Poetica scena, il cui dolce fascino ha sempre commosso gli uomini e popolato di soavi immagini le fantasie infantili.

D'onde veramente vennero i tre magi? Secondo Tertulliano, dall'Arabia felice; ma secondo la tradizione più logica e più ammessa, dalla Persia.

I magi, infatti — in greco *Magos* sapiente; in sanscritto *mahat*, grande — erano, nella religione dei Parsi la casta sacerdotale e, come i leviti per gli ebrei, i bramini per gli indiani, costituivano una tribù a parte. Zoroastro, che probabilmente ne fu il riformatore, confidò loro le cure del culto, lo studio degli astri e la custodia del fuoco. Conservavano gelosamente il monopolio delle scienze. Erano dotti nella storia naturale e nella medicina e si attribuivano a maggior prestigio, il possesso delle scienze occulte, esercitando la *magia* gli esorcismi e simili stregonerie. *Magi* perciò fu sinonimo di *maghi*, così come il popolino, che nell'astronomo vedeva *l'astrologo*.

Dunque i magi non potevano essere re, nè i re essere magi; questi venivano, invece, da quelli spesso consultati.

* *

Non pertanto, la leggenda dei *Re Magi* rimase e rimane indistruttibile radicata in allegoriche usanze divenute troppo gioconde e care tradizioni perchè il popolo vi rinunzi,

Ben presto fu generale la gentile prammatica, causa di tanti bei sogni nelle testoline ricciute, dei doni che i Re Magi, rinnovando l'omaggio fatto al Bambino di Betlemme, portano all'infanzia, e quella degli allegri conviti. In molti paesi nel banchetto, la torta, raffigurante un re, nasconde una fava e a chi tocca in sorte la fava è re del convito.

Quest'usanza, che ancora vige nelle campagne in Francia, in Piemonte, e in Germania, fiorì giocondamente dappertutto nel medio evo.

Pel popolino era la festa del «Re bere»; festa degenerante in bagordi e baccanali. Nelle corti, ebbe periodi di splendori e di fasto.

I cronisti descrivono il festino dei re Magi alla corte di Luigi III duca di Borbone: al convito veniva condotto il bambino più povero di otto anni, trovato nella città, vestito farzosamente, proclamato «re della festa», poi una colletta fra i cavalieri e gli scudieri gli forniva i mezzi der frequentare le scuole, e ne faceva più tardi un prelato, un uomo di toga. Alla certe di Luigi XIII e di Luigi XIV la sorte design va il re e la regina del convito fra i cavalieri e le dame; ed erano, quelle feste, memorabili per magnificenza e baldoria.

Contro questa degenerazione della festa epifanica insorsero i puritani della tradizionale chiesastica, calvinisti e luterani, i quali bandirono la crociata, denunziandola come una depravazione demoniaca.

Ma gli anatemi dei puritani non valsero per secoli ad impedire le orgie popolari e le balde gazzarre delle studentesche processionanti per le vie al canto goliardico in onore del «Re bere». Soltanto l'evoluzione dei tempi e il progredire delle coscienze hanno potuto attenuare e far poi scomparire la tradizione orgiastica.

Oramai, della festa epifanica rimane il rito ecclesiastico e (dov'è la costumanza della Befana com'è da noi quella di Santa Lucia), nell'intimità delle case il tripudio infantile attorno ai doni dei Re Magi. Fino a qualche anno fa, in alcuni paesi e nelle campagne della Toscana, passava nella sera del gennaio, la «Befana», la vecchia e buona maga simbolica, su di un carro rivestito di fronde e di fiori, seguita dal corteggio fantastico e rumoroso della fiaccolata. Da noi, perdura invece il costume di accendere i fuochi nella campagna: e giovedì sera chi ne abbia vaghezza, li può contare sulle colline e anche nei campi intorno alla città: ne contammo talvolta, noi stessi, oltre una cinquantina.

Una statistica delle pubblicazioni in Italia

Nel corso dell'anno 1909 si sono pubblicate in Italia 6833 opere nuove. Suddividendo la cifra per regioni, risulta che la maggiore copia di pubblicazioni (1636) avvenne in Lombardia, e la minore (22) in Basilicata. Subito dopo la Lombardia vengono: il Piemonte con 951; la Toscana con 945; il Lazio con 825. Le altri regioni seguono con differenze notevolissime.

Analizzando poi le pubblicazioni avvenute secondo le materie si hanno queste cifre: scienze sociali 753; agricoltura, industria e commercio 629; libri scolastici 578; scienze mediche 493; storia 478; romanzi 411; filologia 355; poesia 318; scienze giuridiche 317, e così via fino al minor numero (117) che spetta alle pubblicazioni di materie attinenti all'esercito e alla marina.

Il maggior numero di pubblicazioni (6556) è naturalmente in lingua italiana; ma ve ne sono anche 128 in latino, 85 in francese, 31 in inglese, 12 in tedesco, e 10 per ciascuna nelle lingue greca e spagnuola. Infine è da notare che 448 delle pubblicazioni rappresentano traduzioni di opere straniere delle quali 220 francesi, 82 tedesche, 60 inglesi, e perfino tre polacche. La maggior parte di questa traduzioni è costituita da romanzi; 93 dal francese, 22 dall'inglese, nove dal russo. Vengono dopo, in maggior numero, le opere di filologia (45) e filosofia (43) quasi tutte dal francese, dall'inglese e dal tedesco.

Come un soldato stiriano trucidò un nostro comprovinciale

Fummo ieri succintamente informati del dramma avvenuto domenica notte, in piazza del Duomo, a Gorizia: un nostro comprovinciale, Lorenzo Mareschi fu trudicato da un soldato stiriano, Giovanni Vedenik di Marburgo.

Il povero Mareschi era un ottimo lavoratore, onesto, sobrio, di cuore, eccellente; e per queste ottime qualità, da tutti che lo conoscevano, amato e stimato. Perciò la tragica sua fine impressionò dolorosamente il popolo goriziano.

Come avvenne la tragedia?

Poco dopo la mezzanotte, nel caffè Armonia in piazza del Duomo entrò una comitiva di militi alquanto alticci. Dopo qualche tempo, cominciarono a bisticciarsi fra loro; e uno di essi, appunto il Vedenik non contento, cominciò a girare attorno agli altri tavoli, offrendosi, con fare e frasi altezzose, di pagar loro le consumazioni.

Naturalmente, gli fu risposto che attendesse ai propri fatti e lasciasse in pace la gente.

Il Vedenik desistette da queste sue provocazioni e andò a sedersi di nuovo presso i camerata: ma era di umore torvo, e riprese ad attaccar briga con uno di essi. Ma questo mal sopportò le sue prepotenze; e cavò la baionetta, per difendersi. Fu disarmato dai compagni e cacciato fuori del locale.

Ma anche sulla piazza la baruffa continuò: e il Vedenik, con la baionetta stessa dell'altro milite, certo Fürst, prese a malmenarlo, a percuoterlo, così che cadde a terra grondando sangue.

Alcuni cittadini, presenti a quella selvaggia scena, ebbero compassione del malcapitato e l'intromisero e con grandi stenti riuscirono a strapparlo dalle mani de' suoi percuotitori.

I militi si diressero allora per via del Teatro, meno il Vedenik, rimasto lì sulla piazza.

Il Mareschi, poichè la triste scena aveva avuto fine, volse i passi per tornare al caffè: ma il proprietario ne aveva già fatto chiudere le porte. Pensava egli di bussare: ma non era giunto ancora sul posto, che il feroce stiriano gli cacciò la baionetta in un fianco.

Il Mareschi stramazzò a terra in un lago di sangue.

Trasportato all'Ospedale, avenuto per la grande copia di sangue perduto, non riacquistò i sensi che pochi minuti prima di morire.

Stavano al suo capezzale il padre e la sorella di lui, nonchè parecchi amici — dei quali il povero ucciso molti ne contava per la sua bontà, in grande numero.

L'uccisore fu arrestato da alcuni cittadini con l'aiuto di un tenente che passava per la piazza.

Anche gli altri tre militi sono in istato di arresto.

I funerali.

4. — Un'immensità di gente d'ogni ceto si accalcava, alle ore 15 di oggi, nella via Leoni, dove s'apre la porta della cappella mortuaria dei Misericorditi. Momento di commozione vivissima fu quando da quella porta uscì la bara con il frale dell'assassinato Mareschi, portata a braccia dagli amici Augusto Visintin, Alberto Volig, Giovanni Bello, Lodovico Tomsig, Francesco Hurtner e Giovanni Hartel.

Il Comune era rappresentato dal Podestà, dagli aggiunti municipali dott. Cescutti e Venier e da moltissimi consiglieri.

Intervenne pure la Banda cittadina in grande tenuta; erano rappresentate tutte le società cittadine, prima quella di Beneficenza italiana. Splendide e numerose ghirlande, primeggiando quella con la dedica «I concittadini - al compianto Lorenzo Mareschi». Lungo il passaggio del corteo, tutti i negozi chiusi come per lutto cittadino.

Benedetta la salma in Duomo, fu ancora a braccia portata fino in piazza Catterini, dove fu collocata sul carro funebre. Al cimitero il sig. Andrea Visintin si accingeva a dare l'ultimo addio all'amico, ma il Commissario di polizia Casapiccola oppose il veto... perchè il discorso sulla fossa non era preventivamente annunciato alla Polizia! Il signor Visitin porse allora la minuta del discorso al commissario perchè vedesse che non c'era nulla di sovversivo; ed allora il permesso fu accordato.

Un' inchiesta del r. console d'Italia

Trieste 4. Il r. console generale d'Italia a Trieste. bar. Acton, appreso il fatto avviò subito un' inchiesta a Gorizia, col mezzo di persona di sua fiducia.

Una interpellanza alla Dieta

Gorizia 4. Ieri, sul finire della seduta dietale, l'onor. Venier, in nome anc e di altri consenzienti, presentò interpellanza al ministro della guerra, sul luttuoso caso del povero vostro comprovinciale Lorenzo Moreschi, morto dissanguato per la baionettata di un soldato.

Nella interpellanza, sono ricordati gli eccessi altre volte commessi da soldati nella nostra città. Non è — vi si dice — ancora spenta l'eco della nefandezza commessa pure da un soldato a danno d'una giovanetta operaia regnicola, nei pressi di via Montecucco: i cittadini ancora ricordano la brutalità di quel satiro monturato e l'orribile morte della vittima. E' recente il ricordo delle risse e dei subbugli commessi da soldati nel pacifico rione di San Rocco.

Le aggressioni a mano armata, specialmente nei giorni festivi, da parte di soldati ubbriachi contro inermi cittadini, erano fino a poco tempo fa all'ordine del giorno; ma anche ora, purtroppo, la cronaca cittadina deve registrare di simili fatti. Specialmente nei giorni festivi sono episodi comuni le comitive di soldati ubbriachi che vociano per le vie e provocano i cittadini con grida ostili alla nazionalità del paese e per un nonnulla estraggono le armi.

Gli interpellanti invocano dalle autorità misure energiche per impedire tali eccessi; e specialmente, che ai soldati, non graduati, quando non sono in servizio, non sia lasciata la baionetta come già avviene presso la marina da guerra.

Il rappresentante del Governo, conte Attems, dichiara che farà pervenire l'interpellanza al ministro della guerra ed aggiunge di aver parlato oggi stesso col generale di brigata, de Stöger, di avergli esposto minutamente il fatto e che questi promise di prendere tutte le misure necessarie per porre riparo a simili brutalità.

L'on. Venier ringrazia, esprimendo la speranza che questa volta venga provveduto efficacemente.

Un matrimonio da Villacco a Buenos Aires

Il nostro associato signor Angelo de Roja, un friulano stabilitosi a Villacco, ci manda la partecipazione del suo matrimonio (con invito ad assistere alla cerimonia!) avvenuto l'11 dicembre a Buenos Aires con la signorina Teresina Casanova.

Peccato non aver ricevuto in tempo l'invito geniale!..

«Il viaggio in Europa lo intraprenderemo tra breve» soggiunge il signor de Roja. Noi gli auguriamo un felice ritorno; e diamo, con i nostri migliori auguri, il benvenuto alla gentile che gli è divenuta compagna.

Gemona

— Per l'istruzione dei militari. Vengo informato che la Scuola Serale per gli alpini di cui già ebbi a dirvi, fu aperta.

Vi sono quaranta alpini che la frequentano, divisi in due sezioni una per gli analfabeti ed una per quelli già iniziati nella conoscenza del leggere e scrivere.

Gl'insegnanti sono di maestro Facchini ed il maestro Dell'Angelo.

In margine...

Un fronzolo.

La notizia s'è smarrita vergognosa nelle ampie colonne dei giornaloni. Molte volte le notizie, danno punti, in materia di pudore, alle dame più delicate. Esse si confinano negli angoli più reconditi del foglio e non si offrono che al più paziente lettore... Il quale le considera e le commenta, e trae da esse l'insegnamento maggiore. Poichè come un individuo si rivela dagli atti minimi per i quali non crede necessaria la quotidiana truccatura morale, così la vita dai piccoli fatti si svela qual'è.

Guardatè: Ernesto Shaekleton, il valoroso esploratore polare, è stato insignito d'una commenda. Proprio come tutti i sessantanove prefetti, come tutti i burocratici che dalla mezza manica di tela e dalla sedia impagliata, ascendono ai fastigi della redingote *e della poltrona con relativa ciambella...*

Io ricordo d'aver visto su di un giornale illustrato di Francia, una graziosa istantanea: Ernesto Shaeckleton alla stazione di Parigi mentre ascolta un rappresentante della stampa parigina che gli legge un indirizzo di saluto. Quello che maggiormente mi colpì fu l'espressione di rude meraviglia e di noia rassegnata insieme, onde l'illustre inglese ascoltava.

Dalla fotografia balzava chiara al lettore l'anima di Shaechleton che si chiedeva: oltre i pericoli e le sofferenze dell'intrapresa polare, perchè m'è riservato il supplizio d'un discorso del quale non m'importa proprio un bel nulla?

Così vorrei che qualche fotografo avesse sorpreso la fisonomia dell'ardito marinaio all'annuncio della conferita commenda.

Poichè — conveniamone — certe ricompense tutte proprie della nostra età mercantile e mediocre, dovremmo risparmiarle a quelli che s'elevan tra noi. Dovremmo avere un certo senso della misura. E ammettere che se un cav.. un comm. un gr. uff., riempiono di vuoto la vuotaggine di qualche burocratico fannullone o di qualche grand'uomo di villaggio o di qualche laureato somaro, sono una vera e propria stortura dinanzi al nome di chi ha compiuto realmente qualcosa d'insigne.

Ricordate la massima ed unica onorificenza della prima repubblica francese?: «Il cittadino tal dei tali ha ben meritato della patria». *Vi sembra poco? pure, allora, bastava.*

Ma rallegriamoci egualmente con il sig. Shaechleton comm Ernesto; rallegriamoci a nome e per incarico di tutti i commendatori del mondo che potranno chiamarlo collega!

Malacoda.

Cronaca Cittadina

Quanta fatica per riposare!

Assemblee, discussioni, compilazioni di memorali, lancio di proclami, passeggiate, grida, licenziamenti, proteste... non crediamo siasi da nessuno mai tanto faticato per poter.... riposare, come dagli agenti nella quistione, che non sarà mai detta eterna abbastanza, la quale da mesi con alterna vicenda, tiene in dannosa tensione gli animi dei contendenti.

Anche iersera il Consiglio dell'Unione Agenti si raccolse in seduta: avevano annunciato il loro intervento ad essa l'avv. Capellani, vice presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro, e il sig. Guido Picotti Ispettore. E intervennero difatti Il presidente sig. Lino Fabris delineò agli egregi signori la situazione nell'ora presente: Venerdì nuovo responso della Giunta. L'avv. Capellani promise ch'egli s'adoprerà affinchè anche l'Ufficio del Lavoro interponga le sue buone azioni, per appianare, con soddisfazione delle parti, la vertenza.

Incompatibilità?...

— Venerdì, dunque, avremo l'ultima decisione. Quale prevede sarà per esserne l'esito? — chiedemmo al sig. Fabris.

— Non ci vuol molto ad antivederlo; il memoriale degli agenti sarà respinto.

— E allora?

— La cosa non si fermerà lì, certamente: ho affidamento che ne sarà portata un'eco anche in Consiglio Comunale: non certo perchè questo entri in merito alla quistione, che non è di sua competenza, ma per una pregiudiziale di non lieve importanza.

— Quale?

— Venerdì la Giunta discuterà il nostro memoriale; di essa fanno parte anche i signori Sandri e Pico che sono iscritti alla Associazione Commercianti. Rappresenteranno essi nel dare il loro voto la cittadinanza che li ha mandati a palazzo o non piuttosto gl'interessi propri di commercianti?...

— Per loro si tratterebbe, quindi, di incompatibilità.

— Ed è ovvio, mi pare: dove c'è conflitto d'interessi non vi potrà mai essere serenità e imparzialità di giudizio...

— E dell'arbitrato, che sa dirmi?

L'idea è partita unicamente dal direttore del «Paese»; ci fu in seguito proposto, per suo interessamento, in una forma inaccettabile; s'immagini che il collegio arbitrale non avrebbe dovuto entrare in merito all'applicazione della legge in un modo o nell'altro, ma avrebbe limitata la sua azione ad esaminare le garanzie offerte sull'osservanza dei turni. Se avessimo accettato in questi termini, tutto era perduto, poichè implicitamente avremmo riconosciuto la [illegible] dell'applicazione dell'art. 7 contro il quale appunto è da troppo lungo tempo, ormai, impegnata la lotta.

— E l'Associazione Commercianti, quale contegno mantiene?

— Con a capo il suo presidente, si mantiene rigidamente nei suoi propositi di non cedere. Noi, attendiamo gli eventi. Del resto il contegno del Presidente non ci meraviglia affatto. Egli, dopo avere promesso, in una pubblica riunione, non nella sua qualità di presidente dell'associazione, è vero, ma come persona, di adoperarsi presso la Società affinchè s'inducesse ad accettare l'applicazione dell'art. 11 capoverso; egli, richiesto in seguito da me quanto vi fosse da sperare da questa sua azione, rispondeva.. son cose vere e note, che furono stampate anche dal nostro giornale... rispondeva, dico, avere egli ottenuto il suo intento, vale a dire l'applicazione dell'art. 7 e che perciò considerava il suo compit come finito...

— Accademia di ginnastica.

Stassera alle 20.30 avremo dunque al Teatro Minerva l'annunciata «Grande Accademia Ginnastica» data dalle Società di Ginnastica Udinesi col concorso dell'«Unione Ginnastica Goriziana» e dei due Campioni mondiali *Braglia* e *Capitani*.

Eccone il programma:

Parte prima: 1. Presentazione delle squadre — 2. Esercizio a corpo libero (Allievi) Soc. Ginn. Udinese — 3. Progressioni agli anelli (Soci Forti e Liberi) — 4. Esercizi cogli appoggi (Allievi) — 5. Esercizi liberi agli anelli (Soci).

Parte seconda: 1. Salti e volteggi di squadre (Allievi) — 2. Salti al cavallo — 3. Esercizi alle parallele — 4. Esercizi collettivi coi bastoni (Società Ginnastica Goriziana), con musica.

Parte terza: 1. Esercizi liberi al cavallo — 2. Esercizi liberi alle sbarre — 3 Esercizi a corpo libero con musica.

— Conferenze socialiste

Il 15 corr., la dottoressa Angelica Balabanoff che fu altra volta a Udine, terrà la prima di una serie di conferenze. Ecco i temi ch'ella svolgerà: La donna e il socialismo — La patria degli emigranti — Il pane quotidiano — Socialismo e dignità umana.

— Collegio dei procuratori

Domenica nei locali del Tribunale, si riunirà in assemblea il Collegio dei procuratori e degli avvocati, per il consuntivo 1909 e preventivo 1910.

I lavori del "Palazzo,,

Ieri cominciò il disfacimento del lastricato in pietra del vecchio cortile ex Meneghetto. Molti si ricordano ancora di questo caffè, che per parecchi anni fu ritrovo prediletto dei cittadini più notevoli: e noi stessi abbiamo avuto occasione di menzionarlo, nei ricordi dei tempi andati e ne riparleremo diffusamente in altre occasioni prossime. Ci par di vedere ancora, in fondo al cortile, una fontana, ch'era allora pel suo getto altissima e per le sforiche decorazioni in vetro, una «meraviglia», poichè restava l'unica e sola fontana privata della città... e le pubbliche non avevano acqua!... In allora il lastricato non c'era che in parte. Fu compiuta dal Deher circa 26 anni fa.

Il provvedimento di demolire quel lastricato è stato preso opportunamente perchè il materiale si potrà utilizzare subito. L'atrio del castello ha un pavimento vecchio, rotto, e provvisoriamente rattoppato nel 1906, in pietra arenaria che si sfalda; e la società approvò, su proposta dell'ingegnere capo municipale, di far rifare il piano dello stesso pavimento con le medesime lastre di pietra che si estraggono dal cortiletto e che vedemmo ieri battute a nuovo.

—

Abbiamo veduto l'ing. De Toni, già installato in un'ex stanza dell'Agraria, cominciare l'inventario delle parti levabili dei locali, parti che saranno mandate all'asta in vari lotti.

— Per la facciata

del nostro Duomo il Comune di Codroipo ha elargito L. 15.

— Esami di elettori

In giorno da determinarsi ancora, dinanzi al Pretore del II.o Mandamento coloro che volessero approfittarne, potranno sostenere l'esame per acquistare il diritto di voto amministrativo e politico.

— Festa di beneficenza e d' premiazione

Giovedì, alle 16, si darà, nel teatro del Ricreatorio femminile via Ribis, uno scelto trattenimento dalle ragazze della scuola professionale. Vi saranno saggi di recitazione e cori, tra i quali, cori all'Italia alla Regina Elena; scene di famiglia.

Valenti artisti suoneranno a quintetto d'archi con accompagnamento di piano pezzi scelti di C. Dacci, di Nerude, di Puccini, di Veber. Sono invitate le Signore socie delle Scuole professionali con le loro famiglie ed amiche. L'ingresso è da via Ribis.

— Funebri

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, furono tributati solenni funebri al garibaldino Daniele Asquini di Maiano, del quale annunciammo ieri il decesso. Seguiva la bara una rappresentanza della società Reduci con bandiera; numerosi amici e conoscenti, venuti da Maiano e dai vari comuni dove l'estinto fu segretario. Ultimamente, lo era stato a Moruzzo: vi si trovava anzi durante le ultime elezioni politiche: ed è noto che qualche irregolarità formale dell'atto elettorale valsero di pretesto ad alcuni elettori del collegio per ricorrere contro l'elezione del co. Ronchi a primo scrutinio.

— La morte improvvisa dell'offelliere G. B. Della Torre.

Il nostro corrispondente da Tarcento - vedi cronaca provinciale - ci riferisce la disgrazia toccata colà al nostro concittadino Gio: Batta Dalla Torre, fondatore della pasticceria omonima di via Mercerie.

Il Dalla Torre era nato a Rocca Pietore nel Bellunese, ma da oltre 20 anni trovavasi in Udine, dove colla sua attività e col suo lavoro intelligente, si era cattivata la simpatia d'una vasta clientela e formata una agiata condizione.

Come pasticciere ottenne meritate onorificenze presso tutte le esposizioni cui concorse.

Ricordiamo il Diploma con medaglia d'oro ottenuto a Londra nel 1894 il Diploma d'onore con medaglia d'oro e croce di merito avuto a Nizza nel 1901; il Diploma e medaglia di Bronzo a Bruxelles nel 1899 e il diploma di medaglia d'oro di Udine nel 1900; nonchè gl'inviti di partecipare a giurie internazionali ed altro.

Era d'una bontà e d'una modestia esemplare.

Alla vedova desolatissima ai nipoti ed ai parenti tutti, mandiamo le nostre sincere condoglianze.

— Muore improvvisamente.

Ieri mattina mentre ancora si trovava a letto Angelina Gasparini maritata Vendramini d'anni 39 veniva colpita da improvviso malore. Ogni cura prontamente prestatele riuscì vana, la poveretta moriva dopo due ore.

Al marito sig. Amilcare alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

— Scuola popolare superiore

Questa sera alle 20.30 il Sig. Lodovico Zanini parlerà sul tema «Un pensatore galantuomo».

— Programma

da eseguirsi giovedì 6 gennaio 1910 in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 11 alle 12.30 del 79 fanteria.

1. Marcia «Nibelungen»	Wagner
2. Sinfonia «Marta»	Flottow
3. Valzer «Pomona»	Wald teufel
4. Atto 4. «Andrea Chenier»	Giordano
5. «Danza Esotica»	Mascagni
6. Polka «Sempre Galante»	Fahrbah

— Una pubblicazione della Camera di Commercio.

Anche quest'anno la Camera di Commercio ha largamente diffuso un opuscolo contenente l'elenco dei «Mercati di animali e merci nel Friuli e nei comuni contermini (provincie di Belluno, di Treviso, di Venezia, e Circoli di Gorizia, di Gradisca, di Tolmezzo, di Villacco e di Hermagor)» nonchè le Tariffe delle mediazioni in uso fra noi.

Contemporaneamente diramò un altro opuscolo; «Usi mercantili per le contrattazioni del bestiame nella Provincia di Udine».

I due opuscoli sono di grande utilità.

— Teatro Sociale.

Questa sera riposo.

Domani ottava rappresentazione della Wally. Le successive rappresentazioni seguiranno sabato 8 e domenica 9 corr.

Quanto prima serata d'onore della esimia signora Nenna Tezza Gallo.

A Cividale si sta organizzando un treno speciale in partenza da Udine dopo terminato lo spettacolo, in una sera da destinarsi.

— Un cane idrofo?

Da due giorni la cagna dei signori fratelli dal Torso si è sgravata di tre cagnolini. Ieri nella stalla ov'ella sta accovacciata le si avvicinò certo Noe Lius. La cagna gli dette un forte morso ad una gamba. Avvertita l'autorità, si recò sul luogo l'accalappiacani che s'impadronì della mordace; ora è custodita per gravi sospetti di idrofobia.

— Per non saper a chi rivolgersi si presenta ai carabinieri.

Ieri, verso mezzogiorno, certo Luigi Contardo d'anni 42 fu Domenico, da San Daniele, sprovvisto di mezzi e di recapito; si presentò ai carabinieri perchè pieno di fame. Fu passato a mangiare il pane del Governo.

— Gli arresti di stanotte

Stanotte furono tratti in arresto perchè sprovvisti di mezzi di recapito e di carte, certi Francesco Perezzot d'anni 18 bracciante da Gradisca e Sanario Bonvar fu Giuseppe d'anni 31 fonditore da Parona.

— Gli incerti del mestiere.

Ieri nel pomeriggio il facchino Giuseppe Saltarini d'anni 37 si schiacciava il mignolo destro. Ricorso all'ospedale, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Valentino Toniutti di Giovanni d'anni 26, bracciante, riportava accidentalmente, sul lavoro, ferita lacero-contusa al mignolo sinistro, guaribile in giorni 12.

— Rizzardo Simeoni fu Giovanni d'anni 41, operaio alla Fonderia Udinese, ricorse all'ospedale per una piaga formatasi sulla superficie dorsale del piede destro in seguito a scottatura. Guarirà in 12 giorni.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 10 minima 0.3 media 5.17
— Pioggia caduta mm. —.—
— All'aperto nella notte 0.1 sotto zero
— Stamane ore 8, 5.
— Pressione atmosferica 755 calante
— Stato atmosferico bello vento est.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE — Il Presidente cav. Silvagni, ha emesso il decreto per la formazione delle due sessioni. Sono così formate: la prima: Silvagni cav. G. Maria, Zamparo Francesco, Luzzati Leone, Turchetti Giuseppe, Rieppi Antonio Pavanello Gino; la seconda: Antiga Pietro, Cano Serra Giuseppe, Arnaldi co. Girolamo, Pampanini Camillo, Rossi Francesco, Cavarzerani Gaspare.

Le udienze penali comincieranno lunedì.

ALLE ASSISE. — Molto probabilmente, la prima sessione delle Assise si avrà nei primi di febbraio. Fungerà da presidente il cav. Silvagni del nostro Tribunale.

Nel ruolo dei processi da discutersi è compreso quell per l'omicidio consumato da certo Braida, fornaio, in danno di altro fornaio di Gemona.

Cambi e Valori.

(4 Gennaio 1910)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.86
" 3 1/2 0/0 (netto)	103.58
" 3 0/0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	1405.50
Ferrovie Meridionali	685.75
" Mediterranee	409.50
Società Veneta	216.75
Obbligazioni	
» Meridionali	365.—
» Italiane 3 0/0	504.75
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	382.—
» Mediterranee 4 0/0	504.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.77
Austria (corone	105.11
Pietroburgo (rubli)	267.37
Rumania (lei)	98.25
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

La data delle elezioni inglesi

La statistica degli oratori

Londra 4. — Dalle ultime notizie raccolte sull'organizzazione elettorale risulta che gli oratori impiegati dai partiti contendenti e retribuiti per il loro lavoro sommerebbero a 9100 senza contare i 1350 candidati che si presentano nei 660 collegi, e senza contare i propagandisti volontari dei diversi partiti i quali non ricevono retribuzioni di sorta.

Si calcola che dall'1al 15 corrente nel Regno Unito si terranno ogni sera, escludendo le domeniche, non meno di 12.000 riunioni elettorali.

Le elezioni principieranno il 15 corrente in cui avranno luogo 47 elezioni in provincia e 11 a Londra.

La tragedia di Mayerling.

Accennammo ieri alla rifioritura di rivelazioni sulla tragedia di Mayerling, che tanto commosse allora l'Europa. Mentre il racconto che si attribuisce al fratello della baronessina Vetzera fa apparire trattarsi forse di un suicidio a due — come tanti, purtroppo, ne avvengono, poichè si crede redimere con la morte i passi falsi della vita; ben altro lascia credere la rivelazione apparsa sul *Matin*, e che si attribuisce alla stessa principessa Luisa. Ecco la parte più interessante del raccolto:

La cena tragica.

Immaginate un casino da caccia. Dopo una giornata di piaceri all'aria aperta, cinque o sei coppie sono riunite a tavola e cenano alla luce delle candele: sono grandi signori e belle ragazze. I vini spiritosi d'Austria e di Francia e lo *champagne* sono versati in largha quantità. La cena sta per tramutarsi in orgia. Colui che visibilmente è il padrone di casa (cioè l'arciduca Rodolfo) e che è seduto di fronte a una giovane di rara bellezza, dice ad un tratto:

— «E' la Vetsera che ha il seno più bello!»

— A questa sortita tutti si mettono a gridare: le altre signore gelose, i signori eccitati.

— Che cosa ne sai tu?

Ma il signore di tutti non vuole contraddizioni. D'altronde il vino lo ha eccitato enormemente. Guarda improvvisamente la sua bella amante che gli sta in faccia e le dice:

— Fa vedere il tuo bel seno!

— Tu sei pazzo, Rodolfo!

L'arciduca è sempre stato un poco pazzo: certamente ora non è più padrone di se. Si china sulla sua bella, stende il braccio e le strappa l'abito, mettendo a nudo il seno. Allora la bella donna, oltraggiata, perde la testa, prende un bicchiere colmo a metà e lo lancia sul viso dell'offensore. Il vetro si spezza e cola un po' di sangue. L'uomo ferito non sa se si trova su un campo di battaglia o sul terreno d'un duello. Con movimento automatico porta la mano in una tasca del suo *dolman*, estrae una rivoltella, tende il braccio al di sopra della tavola e spara un colpo contro la Vetsera, che cade al suolo.

Il castigo dell' arciduca uccisore.

Chi oserebbe poi mettere in scena l'ultimo atto del dramma? Il grande tumulto, la tovaglia strappata, i candelabri che si infrangono, le donne che si precipitano per sostenere la compagna agonizzante, gli invitati ubbriachi che si slanciano, incoscienti, sull'arciduca, nel quale non vedono più che un assassino? E poi l'ultimo colpo il candelabro lanciato contro l'arciduca ed al quale sfonda la base del cranio? Ma chi diede questo colpo supremo del quale morì l'arciduca Rodolfo? Tutti e nessuno. Il castigo dell'assassino fu anonimo, come tutta questa scena da osteria. Ma la storia ha almeno notati i nomi di alcuni di questi invitati della cena rossa. E fra gli invitati cita il nome di un uomo che fu molto intimo della principessa Luisa, del Belgio, sorella della moglie del principe Rodolfo. Così la tragedia di Meyerling fu quasi una tragedia di famiglia.

* *

Il dott. H. racconta questa storia per dimostrare che la principessa Stefania avrebbe dovuto essere più accondiscendente verso la principessa Luisa e riconciliarsi con lei, alla morte del padre: ciò che ella non ha voluto fare.

Le infamie della superstizione

vecchia dissepolta e fatta a pezzi

Budapest 4. — Il cimitero ortodosso della città di Sojes è stato teatro di scene inaudite, provocate dalla superstizione incredibile della popolazione serba. Durante la notte il cadavere di una vecchia donna per nome Georka, morta recentemente, venne dissepolto, fatto pezzi e finalmente preso a colpi di forca. La vecchia Georka aveva fama di essere in vita una strega, e la mutilazione del suo corpo deve, secondo la credenza serba, impedire alla defunta di uscire dalla sua tomba per ritornare ad errare pel paese sotto la forma di vampiro e suggere, ella morta, la vita ai vivi.

L'assassinio di Benzoni e Burckhardt nell'Yemen

provocato da vecchi turchi.

Aden, 4. Da informazioni assunte risulta che il marchese Benzoni e l'esploratore tedesco Burckhardt partirono da Meca diretti per Tais, Ibb e Sana, dopo di essere stati sconsigliati dal visitare la fertile valle di Udein, infestata da briganti. Invece i viaggiatori arrivati ad Ibb dietro le insistenze di Burckhardt, autorizzati dalle autorita locali, deviarono verso Udein, accompagnati dalla loro scorta. Udein, è la residenza del kaimakan e dista sei ore di cammino dall'opposto versante della valle. Quivi i viaggiatori caddero assassinati. Vicino ad Udein ebbero sepoltura.

Si dice che l'assassinio sia stato commesso dai capi della regione, cioè dai figli del defunto Ali Ben Abdallah pascià e che vi siano compromessi membri del partito dei vecchi turchi colà esiliati. Lo scopo del delitto sarebbe stato quello di creare gravi imbarazzi all'attuale Governo turco. Il governatore del Yemen non ha ancora notificato il sanguinoso avvenimento al console d'Italia a Hodeida, sotto la protezione del quale si trovava anche il tedesco Burckhardt, malgrado le insistenze del console per conoscere gli autori del misfatto. Si noti che Ibb dista quattro giorni da Sana e possiede un ufficio telegrafico. Le autorità turche, invece di informare il console italiano, pongono mille ostacoli all'inchiesta tentata dal medesimo console, trattenendo nelle carceri di Ibb i domestici degli assassinati.

Il presidente dei ministri visita i luoghi devastati.

L'on. Sonnino ha idee felici. Recentemente, dispose un movimento di prefetti che in generale fu accolto favorevolmente, anche perchè ripose in servizio alcuni i quali avevano perduto il loro posto perchè non avevano potuto persuadere gli elettori a votare ... ministeriale.

Ma l'atto più importante compiuto dal nuovo ministero in questi giorni consiste certamente nella decisione del viaggio dell'on. Sonnino nelle provincie devastate dal terremoto. Anch'egli vuol vedere con i propri occhi per meglio conoscere i bisogni di quelle disgraziatissime popolazioni le quali della inaspettata visita si mostrano assai liete e fiduciose.

Le vittime dell' aviazione

Il simbolico volo dell'Icaro si ripete troppo spesso.

Dopo il luogotenente Selfkidge, dopo Lefevre, dopo Feber, dopo Fernandè. Ecco la morte di uno dei più audaci campioni dell'aereonautica e dell'aria. Delegrange uno dei primi aviatori, rimase ieri vittima di uno spaventoso accidente, ancora giovanissimo e nella pienezza delle forze e della salute.

Fu durante le esperienze di aviazione presso Bordeaux, nell'aereodromo della Croce d'Hins, alle 3 pomeridiane di ieri che il fatale accidente accadde.

La tragedia si è svolta così. Il Delagrange approfittando della bella giornata e del vento abbastanza calmo, aveva deciso di tentare alcuni esperimenti. L'aereodromo è costituito di una larga pianura spoglia di ostacoli, di una estensione approssimativa di circa cinque chilometri. Delagrange, aiutato dai meccanici, mise in moto il suo apparecchio. Tutto funzionava perfettamente ed il motore aveva palpiti di una regolarità perfetta.

L'apparecchio, dopo una breve corsa sul terreno, si alzò regolarmente. Delagrange partì sorridendo, rivestito di una pesante casacca da aviatore e avendo in capo un casco di panno. L'aereoplano, lievemente contrastato dal vento, iniziò il giro dell'aereodromo; già esso marciava placidamente, a circa 50 metri dal suolo, ef'ettuando splendidi viraggi per tutta l'estensione del campo, quando, ad un tratto, si vide il fragile apparecchio impennarsi, poi precipitare irremissibilmente verso terra. La caduta fu rapidissima, sebbene i meccanici ed alcuni curiosi che erano nel campo dichiarino di aver veduto Delagrange manovrare disperatamente il timore elevatore nella speranza di rialzarsi.

L'aereoplano piombò prima sulla tettoia di un capannone, e poi al suolo, riducendosi ad un ammasso biancheggiante di macerie su cui si elevava la fiamma e il fumo del motore tuttora acceso.

I meccanici e i pochi presenti si precipitarono su quella massa. Non senza difficoltà ne fu estratto il corpo dell'aviatore Delagrange che emetteva gli ultimi rantoli.

Mentre le persone sopraggiunte lo trasportarono verso il capannone, egli spirava senza aver proferito parola.

Si era fratturato tre costole e la clavicola sinistra e spezzata la base del cranio.

La notizia di questo luttuoso caso essendo il Delagranze popolarissimo ha prodotto dolorosa impressione.

Notizie in fascio

Ieri fu inaugurato l'anno giuridico alla Cassazione di Roma ed a quella di Napoli.

— La prima sezione del Consiglio di Stato, richiesta del suo parere circa il conferimento della patente di segretario alle donne, ha ordinato che la donna, non potendo esercitare la funzione di segretario comunale, non possa neanche essere ammessa al diploma relativo.

— A Livorno, bruciò la fabbrica di turaccioli e sugheri della ditta Carlos in via Lamarmora.

Si sono avuti vari atti di valore tra i pompieri ed i soldati. Mentre alcuni di questi ultimi amassavano le balle è divampata una grande spumata, che per poco non ha travolto i soldati nell'enorme braciere. I danni sono ingenti.

— Un'altra disgrazia «aerea» l'aviatrice De La Roche intraprese, ieri per la prima volta, nel pomeriggio, un volo col suo nuovo biplano, nell'aereodromo di Mourmelon. Precipitò, avendo urtato contro una palizzata, e si slogò una spalla.

Furono arrestati il banchiere Teodoro Kohen e il procuratore Roth di Praga, per defraudi di 400000 corone a quella Banca czeca.

— A Zurigo, furono arrestati due russi originari di Riga, commercianti in legnami, che commisero malversazioni per oltre due milioni.

Si telegrafa da Montreal, che colà infierisce una terribile epidemia di tifo. Fin ora si contastarono in pochi giorni non meno di tremila casi.

Luigi Pranighs gerente responsabile

Ieri a Tarcento cessava all'improvviso di vivere

GIO. BATTA DALLA TORRE

di anni 62

La Vedova, i Nipoti ed i parenti tutti, inconsolabili, ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, addì 5 Gennaio 1910.

La riunione per l'accompagnamento al cimitero di Udine, avrà luogo domani giovedì, fuori della porta Gemona, verso le ore 3 circa, all'arrivo del carro funebre da Tarcento.

Le famiglie Asquini, Bortolotti e Degani, ringraziano vivamente tutte quelle buone persone che gentilmente vollero onorare, con torci, fiori e con l'intervento ai funerali, la memoria del loro carissimo

Daniele Asquini

Un ringraziamento pure alla Società dei Reduci che intervenne col labaro Sociale.

Tombola Nazionale

Lire 200,000 di premi

Con la mite spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella de la **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma **irrevocabilmente il giorno 19 Gennaio 1910,** e che concorre ai rilevanti premi di L. 100,000, 50,000, 25,000, 15.000, ed a quello di Consolazione di altre L. 10,000.

Il tempo è molto breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovisti.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno nei **Banchi Lotto, Uffici Postali,** Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Ultimi giorni di vendita.

Il pubblico è formalmente garentito che la data dell'estrazione è certa.

Il sindaco del Comune di Maiano

avverte

che ricorrendo giovedì 6 corr. la festa dell'Epifania il mercato mensile avrà luogo il giorno successivo di venerdì 7 corr.

Il Sindaco — *L. Floreani*

APPENDICE 68

Il figlio del cassiere

di F. Manetty

Quando questi ebbe dichiarato le sue generalità, il magistrato gli domandò:

— Fui assicurato che voi, signor duca, avete raccolto la confessione di Alfredo Lafontelle, riguardante un delitto da lui commesso a danno del qui presente signor Goffredo Montchal. E' vero questo?

— Verissimo.

— Narratemi in quale circostanze Alfredo Lafontelle vi ha fatto la sua confessione e ripetetemi ciò che ha detto.

— Ho buona memoria e sarò preciso. In seguito ad un diverbio che ho avuto col signor Lafontelle a bordo del mio yacht «Rapido» decidemmo di batterci in duello sul ponte della mia nave. Il figlio del banchiere ricevette da me un colpo di spada in una spalla. Fu trasportato nella sua cabina e medicato alla meglio; come era mio dovere, di ospite e di gentiluomo io volli vegliare il ferito sino all'appr do vicino e durante la notte Alfredo Lafontelle, delirando, confessò di avere tentato qui in Vandea, di uccidere con un colpo di fucile il signor Goffredo Montchal, intendente del conte d'Ossieur-Lermondo — disse il duca.

— Ammetterete che non si può prestare fede alle parole di un delirante — disse il giudice con un sorrisetto sarcastico.

— Io ho detto la verità e basta — disse il duca con alterigia.

— Vi dirò per la seconda volta che ho trovato anche una persona che ha presenziato al tentativo di omicidio commesso dal signor Lafontelle — aggiunse Goffredo.

— Chi è questa persona.

— Un'altra vittima di Alfredo Lafontelle; un uomo che ha sofferto moltamente tutto ciò che è possibile, per colpa del figlio del banchiere.

— Come si chiama questo testimonio?

— E' mio padre, il cassiere Montchal.

— Ma voi mi avete detto altra volta che vostro padre si era ucciso — osservò il giudice con severità.

— Così credevo allora; ma, in seguito, ho avuto la gioia di sapere che mio padre era vivo.

— Ma ciò che dite mi pare un romanzo.

— No, è realtà.

— Su vostro padre, come mi avete detto, pesa l'accusa di furto.

— Pesava, signor giudice — corresse Goffredo.

— Il tribunale di Parigi ha pronunciato un non luogo a procedere contro di lui? — domandò il magistrato.

— Non ancora, ma lo pronunzierà quando mio padre presenterà questo documento scritto di tutto pugno da Alfredo Lafontelle. Leggete — disse Goffredo presentando al giudice la dichiarazione che il duca aveva comperato.

Il buon giudice la lesse attentamente poi la restituì a Goffredo, dicendogli:

— Una gran canaglia quel Lafontelle. Comincio a credere che voi siate stato veramente vittima della sua perfidia. Dov'è vostro padre?

— In anticamera, ed attende di essere ricevuto da voi.

— Favorite farlo entrare subito.

Il vecchio Montchal entrò.

— Favorite, signore, avvicinarvi e sedere su quella sedia — gli disse il giudice con la massima cortesia. — Voi siete il signor Montchal, già cassiere della banca Lafontelle di Parigi?

— Precisamente, signore.

— Vostro figlio, qui presente, mi ha assicurato che voi potete testificare che durante una partita di caccia al castello del conte di Ossieux-Lermond il signor Alfredo Lafontelle ha sparato volontariamente una fucilata su vostro figlio, colpendolo gravemente.

— E' vero — rispose il vecchio.

— E dove vi trovate voi per aver potuto essere presente al delitto?

— Dietro una capanna, travestito da contadino.

— E come vi trovavate là?

— Per proteggere mio figlio e per sorvegliare Alfredo Lafontelle.

— Ditemi che cosa avete veduto.

— Avevo seguito i cacciatori e, come vi ho detto, mi ero appostato dietro la capanna vicino alla quale si trovavano il conte Gustavo di Ossieux-Lermond ed Alfredo Lafontelle. Qualche istante prima che apparisse il cignale scovato dai battitori, Alfredo portò rapidamente il calcio del fucile alla spalla e puntò su mio figlio. Prima ancora ch'io potessi slanciarmi sull'assassino e strappargli l'arma risuonarono due fucilate; la prima andò a vuoto, ma la seconda colpì Goffredo il quale cadde a terra. Per poco non smarrì i sensi, e quando ebbi la forza di muovermi, tutti i cacciatori erano intorno a mio figlio ferito compreso il suo assassino. Io mi avvicinai a lui, che non mi riconobbe in grazia del mio travestimento e lo minacciai di denunciarlo se Goffredo fosse morto.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 11.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso) A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11 25 A. 13.16, 17 30, D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20, 19.27.
per Cividale. 5.30; 8.35 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona) 8 25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, 6.37 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30, 17.35, 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.30; A.15 30; D. 17.5; O. 19.46 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale. O. 6.50; 7.51; 12 55; 16.7. 19.30 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.38; 13 31 17.49 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.